

Nelle rinnovabili il vero problema è l'obbligo delle garanzie bancarie

DI OTTAVIANO SANSEVERINO*

Dopo la lunga serie di interventi normativi a sorpresa che ha interessato il settore delle rinnovabili negli anni scorsi, le bozze dei nuovi decreti del governo si sforzano di restare nel solco già tracciato. Un ripensamento del regime di incentivazione sia del fotovoltaico che delle altre fonti rinnovabili era stato infatti ampiamente preannunciato e lo si attendeva da mesi. Dunque, non sembra si possa parlare di fulmini a ciel sereno, il che è senz'altro un fattore positivo, considerato che nulla più di una norma impreveduta ha la capacità di mettere in fuga chi investe in questo settore.

Il Quinto Conto energia partirà dal mese successivo al raggiungimento della soglia dei 6 miliardi di euro di incentivi l'anno per il fotovoltaico (con ogni probabilità dunque tra luglio e ottobre) e durerà per i 5 semestri successivi, mentre il nuovo regime partirà solo dal 1° gennaio 2013, restando in vigore per tre anni. Niente retroattività quindi, o almeno questo è l'intento. Per gli impianti solari che, sebbene già autorizzati, non faranno in tempo ad accedere al Quarto Conto energia, si prevede anzi un regime preferenziale: avrà priorità in graduatoria la data di entrata in esercizio. Il sistema delle graduatorie per accedere agli incentivi viene mantenuto e anzi esteso.

Nelle attuali bozze sono esclusi da tale obbligo solo i piccoli impianti solari (di taglia inferiore ai 12 kw) e quelli alimentati da altre fonti rinnovabili di potenza inferiore ai 50 kw e superiore ai 5 kw (20 mw per idroelettrico e geotermico) per le quali è previsto l'annunciato meccanismo delle

aste al ribasso, ancora tutto da collaudare.

Attenzione però, i contingenti di potenza incentivabile paiono alquanto ristretti sia per il solare che per le altre fonti, e non sarà più il criterio della precedenza a far da padrone, piuttosto la maggior sostenibilità e virtuosità dell'impianto.

Spaventa invece l'introduzione di alcuni aggravati finanziari per i produttori, visto che si sommano alla riduzione degli incentivi. I nuovi impianti infatti dovranno farsi carico dei costi dell'istruttoria svolta dal Gse, e quasi tutti (anche quelli in esercizio) ne sosterranno i costi di verifica e controllo. Ma ancor più pesante sarà la fidejussione bancaria o assicurativa che i grandi impianti che si aggiudicheranno le aste dovranno fornire al Gse a garanzia dell'entrata in esercizio dell'impianto entro i rispettivi termini.

Al pari dei loro predecessori, dunque, né il Quinto Conto Energia né il nuovo Decreto rinnovabili intendono far venir meno il supporto al settore, ma lo riducono allineandolo alla media europea. I nuovi regimi mirano a uno sviluppo virtuoso e più sostenibile del settore, premiando sinergie tra produzione ed efficienza nel rispetto degli obiettivi cosiddetti «20-20-20». Da questo nuovo assetto il governo si augura che possano trarre vantaggio, prima dei grandi investitori, le piccole e medie imprese italiane. Sarà come sempre il mercato a mostrare se il nuovo scenario normativo è sostenibile o se saranno invece necessari ancora una volta aggiustamenti in corsa. (riproduzione riservata)

*responsabile settore Energia, Gianni Origoni Grippio Cappelli & Partners

